

FORZA LAVORO DI LORIS CAMPETTI



## Un'inchiesta per conoscere. E cambiare

**C**HI SONO GLI OPERAI, come lavorano e qual è la qualità della loro vita? Sono domande semplici, che però nessuno pone da decenni. L'ultima grande inchiesta fu quella di Aris Accornero sulle tute blu della Fiat, e prima ancora bisogna risalire a Raniero Panzieri e alle microinchieste dei «Quaderni rossi».

Finalmente, dopo tante chiacchiere a sproposito della politica sulla condizione operaia – di cui ci si accorge solo quando i lavoratori muoiono bruciati, come è successo alla ThyssenKrupp, o quando crollano i consumi interni perché i salari sono troppo bassi – la Fiom ha organizzato un'inchiesta di massa sui lavoratori metalmeccanici, i cui risultati sono stati presentati la scorsa settimana a Torino. Centomila questionari compilati sono un'enormità, ben più di un campione sociologico. E se a svolgere l'in-

indagine è un sindacato di classe si ha la garanzia che la finalità della ricerca è doppia: conoscere, certo, ma per cambiare. Cioè per aggredire il nodo della condizione operaia, le soggettività, mettendo al centro l'obiettivo del miglioramento della qualità del lavoro e della vita delle persone che si vogliono rappresentare.

È una scelta tanto obbligata quanto coraggiosa, perché il paradosso è che gli stessi sindacati spesso non conoscono neanche i propri iscritti. L'altro aspetto che dà valore all'inchiesta è che la metà dei centomila intervistati attraverso un questionario complesso e impegnativo non ha in tasca alcuna tessera sindacale.

Se è vero che i processi di deregulation hanno frantumato la classe, scomponendola in figure diverse e diversamente detentrici di diritti, è altrettanto vero che alcuni elementi di riunifi-



cazione emergono con prepotenza: i bassi salari, la compressione dei diritti, l'aumento dei ritmi, la ripetitività delle mansioni e dunque l'alienazione. Ma è del metodo, dell'autoanalisi che volevamo parlare. Ci saranno tempi e luoghi per incrociare i dati che emergono dalle risposte, capire le domande sociali, le differenze: tra maschi e femmine, tra italiani e immigrati, tra giovani e anziani, tra operai alla catena e professionali, tra operai e impiegati. L'inchiesta consente di conoscere, e conoscere è la condizione per cambiare. Almeno per provarci.

CANTIERI SOCIALI



**MALATI DI POP-CORN** È iniziata una campagna sindacale nel settore alimentare contro il diacetile, un aroma presente in molti alimenti, come il pop-corn, che durante la lavorazione causa una grave malattia polmonare. [www.rassegna.it](http://www.rassegna.it)

**LA STESSA TERRA** Incontri e visite guidate nel mese di marzo sull'architettura in terra cruda nella Regione Marche e nel Mali: è il progetto dall'associazione Luoghi comuni di Senigallia con comune e Provincia di Ancona. **tel. 389 9641935**

### TEMPI PRECARI

## La rivoluzione copernicana del sindacato francese

**S**IETE DELUSI dal matrimonio tra la maggioranza Cgil e il Pd? Consolatevi guardando alla Francia, dove la Cgt, il più grande sindacato, ha proposto di legare i diritti non più al contratto di lavoro ma al singolo individuo. Anche nei periodi di intermittenza lavorativa, ognuno manterrebbe il diritto alla formazione, alla malattia, alla pensione e al 90 per cento del Salario minimo [che corrisponde a 1300 euro]. La free press precaria milanese City og Gods [[www.precaria.org](http://www.precaria.org)] ha chiesto lumi a Carlo Vercellone, economista della Sorbona a Parigi: «Per la prima volta un sindacato accoglie l'idea che non si può ragionare a partire dal contratto a tempo indeterminato - spiega Vercellone, che ha collaborato



con la Cgt - Comprende l'ineliminabile intermittenza sociale della prestazione lavorativa contemporanea e va nel senso di un nuovo sistema di garanzie del welfare».

### INCHIESTA

## Case ai precari? Passami papà

**AFFITTO A GIOVANI** precari? Solo se garantiscono i genitori. È quanto emerge dall'inchiesta del mensile Terre di Mezzo di marzo, che ha interpellato una trentina di agenzie immobiliari e proprietari di case di Milano e Roma. C'è chi ha chiesto anche diecimila euro di anticipo. Su 32 telefonate, alla domanda «Ho un contratto a tempo determinato. È un problema?», in più della metà dei casi la risposta è stata «Non si affitta a giovani precari», l'altra metà chiedeva un garante. [www.terre.it](http://www.terre.it)